Anno XLIII — Giovedì 28 ottobre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 257

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LE DUE PAURE

Il nostro valoroso collega Sobrero ha intervistato alcuni deputati a Montecitorio sul convegno di Racconigi e dei vari colloqui riferì nella *Stampa*. A noi parvero specialmente interessanti quelle con l'on. Brunialti che si occupa, sempre, con passione di politica estera, e l'altra dell'on. Chimienti che fu già sottosegretario con l'on. Sonnino. Ci pare opportuno far conoscere il pensiero dei due deputati, perchè uno ha parlato con tranquilla fermezza contro la paura che da tanti anni predominò nelle nostre sfere governative, di intimazioni prepotenti e magari di aggressione da parte dell'Austria, la quale in certi momenti approfittò così delle nostre condizioni di spirito, da accennare a volerci trattare come una Serbia qualunque.

L'altro biasima severamente e in sostanza giustamente le nostre classi dirigenti che si lasciano trascinare a impressioni collettive di paure le quali — per un popolo sano, cosciente, fortemente lavoratore — non dovrebbero esistere. Ma diamo la parola ai due onorevoli:

L'on. Attilio Brunialti ha portato fra i giudizi dei suoi colleghi una nota molto vibrata. «L'impressione, mi ha detto il deputato veneto, non è che una a Montecitorio, cioè di viva soddisfazione per i risultati del convegno. Per conto mio sono lietissimo che la visita sia avvenuta. Essa rappresenta un passo avanti nella politica estera del nostro paese....

— Nel senso?

— Nel senso che non saremo più i servitori della triplice ed alla scadenza di questa alleanza avremo le mani più libere. Il Governo attuale non merita lode, per aver ottenuto la restituzione della visita, più tosto è da deplorarsi che i ministeri precedenti non abbiano ottenuto prima d'oggi che lo Zar venisse in Italia. Il mio solo rincrescimento consiste nella mancata visita dello Zar a Messina. Io deploro che non si abbia avuto il coraggio di portare lo Zar nelle terre di dolore...

— E quanto ai brindisi?

— Oh! quanto ai brindisi, parola più parola meno sono sempre quelli!

— E perciò che riflette infine le condizioni in cui è avvenuto il viaggio?

— Delle condizioni felici nelle quali lo Zar ha soggiornato in Italia non è da farsene alcuna meraviglia. Per conto mio non ho avuto mai nessun timore per qualunque incidente potesse avvenire.

L'on. Chimienti, sottosegretario nel Ministero Sonnino, manifestò egli pure piena soddisfazione per i risultati del convegno.

L'Italia — mi ha detto — sente in questo momento che i suoi interessi collimano con quelli della Russia. Il paese non è più apatico come un tempo per le questioni di politica estera. Il Governo per conto suo non ha fatto, ottenendo l'incontro di Racconigi, che seguire la via tracciatagli dalla Camera nella discussione sulla questione balcanica avvenuta nel marzo 1908. In quella discussione originata dall'interpellanza sulla partecipazione dell'Austria alla costruzione della ferrovia balcanica, venne indicata l'orientazione seguita con gli odierni accordi di Racconigi: lo stesso on. Barzilai notava che alla Russia si apre una nuova via o, meglio, pare più rischiarata e limpida la via tradizionale della politica balcanica. E nel discorso che io — prosegui l'on. Chimienti — pronunciai allora non mancai di notare la necessità di accordarsi colla Russia, a causa dei nostri interessi nella questione balcanica, poichè la Russia io notavo, va prendendo sinceramente posizione di protezione per gli Stati balcanici e ripiglia la sua antica tradizione di grande protettrice disinteressata dei popoli che vivono nella penisola dei Balcani.

Ora — aggiunse discorrendo con me l'on. Chimienti — la questione balcanica è per noi una vera questione nazionale. Noi abbiamo interesse al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, perchè l'indipendenza di quei popoli assicura che nessuno Stato sarà così forte di prevalere nella situazione balcanica e da soffocare la indipendenza dei piccoli Stati. Ora la Russia ha dato prova di diffondere questo programma. La Russia, salvo il disgraziato tentativo di Santo Stefano, ha seminato rubli e sacrificato uomini per una idealità. L'Austria invece non ha speso un soldo ed ha conquistato due provincie. Ecco perchè in Italia coloro che hanno visto esattamente considerarono sempre come vitale interesse per l'Italia un riavvicinamento sincero colla Russia.

Si era visto infatti con rammarico che gli accordi precedentemente avviati fossero stati interrotti bruscamente dopo il colloquio di Desio tra Tittoni ed Isvolski dal colpo di mano dell'Austria sulla Bosnia-Erzegovina. Ora questi accordi sono ripresi: il paese se ne felicita. Questa non è politica di partiti: è politica nazionale, e tutti dobbiamo essere d'accordo nell'incoraggiarla.

— Crede che l'intesa di Racconigi preluda a nuovi accordi politici.

— Quando vi sono interessi collimanti gli accordi e le conseguenze seguono naturalmente e costantemente. Una cosa piuttosto — terminò l'on. Chimienti — è bene dire alto e forte: è deplorare cioè la leggerezza dei nostri conservatori e delle classi dirigenti italiane, sono esse che colla loro paura hanno dato per un istante consistenza alla politica del fischio. Sono i nostri conservatori che hanno ricordato a Turati ed a Morgari la promessa di accogliere ostilmente lo Czar, galvanizzando per un istante un progetto che forse era seppellito. Ciò è deplorevole.

La terza paura

ma questa, molto artificiale, è quella della cricca feudale militarista di Vienna, che fino a ieri s'esprimeva verso l'Italia con la nota spavalderia, mostrando di godere delle nostre sventure e deridendo le nostre proteste.

Il clerico feudale *Vaterland* che è l'organo più autorevole della cricca, in un articolo di fondo, sosteneva ieri che la chiave del rebus di Racconigi era l'antagonismo della Russia e dell'Italia contro l'Austria nei Balcani. E soggiungeva:

«La sfera d'interessi dell'Italia comincia presso Antivari e va oltre la Bojana fino a S. Giovanni di Medua, prescindendo dall'esteso «hinterland» albanese. L'Italia deve avere in sua mano questa zona di territorio, se vuol realizzare il suo sogno d'un illuminato predominio sull'Adriatico. Ebbene, a Roma come a Peterhof si sa benissimo che la sfera d'interessi dell'Italia in Albania non può essere allargata che a spese dell'Austria; e quindi al Ministero degli esteri a Vienna si farà bene a tenersi presente questo fatto. Ciò è tanto più necessario inquantochè per realizzare l'intento suaccennato si è perfino trovata dal Quirinale passando per Milano la via al Vaticano, senza che da parte di nessuno di coloro che sono in dovere di tutelare gli interessi austriaci sia stato opposto a queste macchinazioni un energico «quos ego».

«*L'Italia lavora a tutta pressione, fa saltare tutte le mine*, e si assicura ora anche l'appoggio della Russia. In ciò sta il risultante significante del convegno di Racconigi, risultato che non deve attirarci ma incitarci a vigilare. Quanto sia salita l'alterigia dell'Italia, ce lo dimostra il modo pretenzioso in cui il Giolitti dichiarò già al corrispondente d'un giornale parigino che l'Italia vuol bensì rimanere nella Triplice, ma con notevole miglioramento di condizioni in proprio favore. Si comincia dunque a pretendere! (*Nel frattempo Giolitti ha però smentito l'informazione del corrispondente parigino* N. d. R.)

«Il *Vaterland* osserva poi che il lungo giro fatto dallo czar per evitare l'Austria-Ungheria fu un affronto premeditato contro di questa, fu un gesto voluto con la tolleranza dell'Italia, giacchè senza il consenso di Vittorio Emanuele questo itinerario non avrebbe potuto essere stabilito. E dei brindisi di Racconigi non si è perduto l'eco, che già ad Antivari risuonano dimostrazioni clamorose contro l'Austria, e in quell'importantissimo porto dell'Adria meridionale scorre a fiumi il vino per suggellare l'amicizia italo-montenegrina. Quale strana coincidenza!»

Il giornale conclude:

«Noi ci troveremo fra non molto dinanzi a una guerra, appetto della quale la «campagna» dello scorso inverno non fu che una passeggiata militare, se i deputati non si ravvedono presto, e se con la loro infingardaggine, che comincia già ad aver sapore d'alto tradimento, continuano a frustrare la stipulazione di trattati cogli Stati balcanici e se non danno al nostro esercito e specialmente alla nostra marina ciò di cui hanno urgente bisogno.»

Da tutto questo si vede, in modo luminoso, che il *Vaterland* e compagni cercano — inventando un pericolo che non esiste — di accrescere gli armamenti, sopratutto contro l'Italia, sopratutto per mare, avendo l'ammiraglio Montecuccoli vivo desiderio prima di morire, di sbrattare fuori dell'Adriatico gli italiani, per popolarlo coi suoi rinnegati bastardi.

A proposito di mine italiane!

Roma, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha un lunghissimo e dettagliatissimo articolo sulle formidabili fortificazioni dell'Austria sulle montagne del Trentino e conclude: «L'Austria certamente non ha intenzioni ostili verso di noi, l'Austria soltanto è previdente e l'Italia, se non può esserlo allo stesso grado, continui almeno ad essere energicamente e fattibilmente prudente.

La riapertura della Camera

Roma, 27. — Il *Giornale d'Italia* scrive: «Abbiamo da fonte autorevole la notizia che la Camera si riaprirà probabilmente il 23 novembre. Si è ancora incerti tra il 18 e il 23, ma non si andrà fuori di queste due date ed è assai più facile il 23 che il 18».

Il ministro Tittoni a Roma

Roma, 27. — Stamane dalla linea di Pisa ha fatto ritorno a Roma il ministro degli Esteri Tittoni.

La squadra francese a Napoli

Napoli, 27 (ore 14). — Stamane alle ore 10 il prefetto ha restituito la visita all'ammiraglio Aubert. Il prefetto era accompagnato dal capo di gabinetto e fu ricevuto a bordo della nave *Charle Magne* al suono della marcia reale.

Alle ore 10.15 il sindaco accompagnato dal segretario generale restituì pur la visita all'ammiraglio Aubert a bordo della nave ammiraglia.

Alle ore 16 l'ambasciatore francese a Roma signor Barrere si recò a bordo della *Regina Margherita* per visitarvi l'ammiraglio Grenet. Domani assisterà alla colazione offertogli da Grenet. Gli ufficiali e gli equipaggi francesi visiteranno oggi l'acquario e il museo.

Venerdì faranno una gita a Pompei, sabato mattina vi sarà ricevimento al municipio e domenica pranzo all'ammiragliato. Le navi francesi partiranno per Biserta lo stesso giorno.

L'ambasciatore Barrere a Capodimonte

Napoli, 27 (ore 16). — Stamane l'ambasciatore Barrere si recò alla Reggia di Capodimonte per ossequiare il Duca d'Aosta, presso cui rimase mezz'ora. L'ambasciatore espresse al Duca il vivo rincrescimento pel doloroso incidente toccatogli.

Lo Zar sulla via del ritorno

Varsavia, 27 (ore 22). — Lo Zar è giunto alle 5 pom. Ha ricevuto le autorità, le deputazioni della città e dei contadini ed i rappresentanti dell'università. Indi ha proseguito il viaggio.

Pietroburgo, 27. — I giornali unanimi commentano, con parole di viva simpatia, il tono pacifico dei brindisi di Racconigi, rilevando la grande importanza politica dell'intervista.

La *Rossjia* pubblica un colloquio con il marchese della Torretta, incaricato d'affari italiano, sui rapporti economici dei due paesi.

Il *Novoie Wremja* dice che l'*entente* italo-russo non minaccia alcuno. Spera da esso le migliori conseguenze per il futuro.

Dopo l'assassinio del principe Ito

Tokio, 27 (ore 22). — Il Governo annuncia ufficialmente la morte del principe Ito. Le esequie avranno luogo a spese dello Stato.

La cerimonia è fissata per il 4 nov. e sarà solennissima.

La nave da guerra trasportante la salma di Ito giungerà il 2 novembre a Kosuk, donde la salma si trasporterà a Tokio e si consegnerà alla famiglia.

Il ministro degli esteri annuncia che l'assassinio di Ito non modificherà affatto la politica giapponese in Corea. In risposta a questa affermazione i giornali reclamano l'annessione immediata della Corea al Giappone.

Una bufera sulle coste del Montenegro

Cettigne, 27. — Un violentissimo uragano si è imperversato su tutta la costa. La rada d'Antivari ha sofferto relativamente. Si deplora la perdita di un veliero e la morte di un marinaio. Il grande molo recentemente costruito evitò più gravi conseguenze, pur riportando lievi danni alle opere non essenziali della scogliera e muraglioni di riparo.

Melilla e il nuovo Ministero

Madrid, 27. — Il Consiglio dei ministri continuò l'esame delle operazioni di Melilla dal punto di vista militare e diplomatico. I ministri degli esteri e della guerra fornirono ai colleghi ampie informazioni specialmente circa la missione degli inviati sceriffiani presso le tribù del Riff. Il prossimo Consiglio continuerà l'esame della questione.

Un bill per la disciplina

Londra, 27. — (*Comuni*). Si approva in terza lettura il bill relativo alla disciplina fra gli equipaggi della flotta. La seduta è tolta.

Clericali e liberali svizzeri che urlano e si bastonano per Ferrer

Losanna, 27. — Il comizio tenuto il 25 a sera a Zurigo nella «Stadthalle» per iniziativa del partito cattolico per protestare contro il movimento a favore di Ferrer, cui assistevano circa 2500 persone, terminò tra scene così violente e tumulti così gravi, che la polizia dovette intervenire. Il partito socialista ed i liberi pensatori appena saputo della riunione, decisero di recarvisi in massa per impedire la manifestazione. Appena il primo oratore dott. Pestalozzi si presentò per parlare, venne accolto con fischi ed urli, tanto che gli fu impossibile pronunziare una sola parola.

Il tumulto maggiore si ebbe quando si presentò un prete tenendo alto un crocefisso. Un uomo che cercava di difenderlo fu balzato dal palco degli oratori e gravemente ferito; il crocefisso fu spezzato: il prete gravemente colpito. Nella sala si accese una lotta violenta; si cantava l'internazionale e si gridava: «Evviva Ferrer! Morte ai preti! Abbasso la Spagna!» Da ogni parte, bottiglie, bicchieri, sassi, sedie, tavoli servivano quali armi per percuotere e ferire. Dal di fuori centinaia di persone ostili ai clericali cercavano di penetrare nella sala.

Finalmente giunse la polizia che fece sgombrare la sala. Una donna ebbe una gamba sfracellata. Vi sono più centinaia di feriti, quasi tutti alla testa; parecchi dovettero essere trasportati all'ospedale. Non vi fu alcun arresto. La polizia biasimò il contegno dei clericali, dicendo che furono i provocatori; essi parlano di portare l'affare dinanzi ai tribunali. Si è costituito a questo scopo un comitato. La sala è completamente rovinata.

Un serpente a sonagli nel letto

Londra, 26. — I giornali americani pubblicano il racconto di una avventura spiacevole quanto pericolosa toccata al sig. Arturo Ricord, un giovane *farmer* del Sud Dakota, che può dire di essere scampato per un miracolo.

Ecco come egli stesso la narra:

Avevo comperato da poco una nuova piccola tenuta, dove dormivo qualche volta in una capanna provvisoria, mezza stalla, mezza grotta, addossata alla parete di una collina.

Una mattina mi ero svegliato come di consueto, ma ero rimasto ancora qualche minuto a godermi il letto con gli occhi semichiusi, quando ho sentito qualche cosa cadermi sul letto producendo un piccolo tintinnio. Ho naturalmente aperto subito bene gli occhi per vedere che cosa ne era accaduto, e lo spavento che ho provato è più facile ad immaginare che a descrivere.

Pochi centimetri distante dal mio viso, stava qualche cosa che dapprincipio presi per un tubo di gomma; ma, appena fui bene sveglio ho sentito un secco scricchiolio, mentre una lunga e stretta cosa bruna si alzava, ed una testa, una brutta bestia dagli occhi cattivi si avanzava verso di me; non vi era alcun dubbio: si trattava di un serpente a sonagli, che si trovava anche in uno stato di massima eccitazione, forse anche per la caduta del tetto.

La brutta bestiaccia guardava da tutte le parti, come cercando qualche nemico.

Non so ancora adesso con quale sforzo di volontà sono riuscito a mantenermi tranquillo. Io sapevo benissimo che il minimo movimento voleva dire la morte per me; era anche di agosto, cioè il periodo in cui il morso del serpente a sonagli è più perìcoloso.

A poco a poco il serpente si tranquillò un poco, e posò il capo sul letto. Io avevo la sensazione che fossero già trascorse delle ore, mentre invece mi accorsi dopo che erano passati soltanto pochi secondi.

Il serpente cominciò allora una specie di viaggio di ricognizione: il collo si tese, la coda diventò più sottile, tutto il corpo più lungo ed il rettile cominciò a strisciare sul mio letto. Un sudore diaccio mi corse per tutto il corpo. Sentivo la fredda testa velenosa strisciare sul mio collo, sulle mie guance, sulla mia bocca, poi mi venne sugli occhi. Io non potei più resistere, e chiusi gli occhi.

Nello stesso istante il rettile s'infuriò di nuovo, ed il sinistro suono dei sonagli si fece nuovamente sentire; poi il rettile tornò nuovamente tranquillo, e si mise a dormire presso i miei ginocchi.

Ma questo non era ancora la salvezza perchè al mio minimo movimento il serpente si svegliava e prendeva posizione di battaglia. Poco a poco però la sua diffidenza sparì e si contentò di alzare soltanto la testa.

Lentamente con precauzione infinita riuscii a prendere una grande conchiglia vuota che stava presso al letto e con rapidità fulminea colpii la testa del rettile.

Un secondo più tardi avevo fatto un involto del rettile e delle lenzuola e gettato dalla finestra.

Non potrò dire quello che ho provato in quel momento: mi sono messo a saltare, ridere piangere, tornare a gridare. Poi ho perduto i sensi, e sono stato un mese malato con la febbre altissima ed in continuo delirio. Ma il serpente a sonagli era morto.

LE MUNICIPALIZZAZIONI IN GERMANIA

In occasione del congresso di Vienna il *Verein für Socialpolitik* ha provocato un'inchiesta ed una serie di studi sulle municipalizzazioni in Germania.

L'attività dei Comuni a questo riguardo si è maggiormente svolta nella produzione e distribuzione dell'acqua potabile, della energia elettrica per illuminazione e forza motrice, nell'impianto e nell'esercizio di officine a gas di linee tramviarie, di ammazzatoi, di mercati, ma non mancano numerosi esempi di latterie, di stabilimenti per l'allevamento del bestiame, di stamperie, di cantine, di magazzini generali, di case per celibi, di parchi e foreste, di forni e persino di istituti di credito fondiario.

Di 219 città con più 20 mila abitanti ben 202, ossia, il 92 per cento, sono proprietarie di sorgenti d'acqua e della rete di distribuzione: in 65 Comuni soltanto la fornitura dell'acqua è affidata ad imprese private, le quali in molte località servono più di un Comune. Ad esempio la Compagnia delle acque per il distretto carbonifero nord-wesfaliano serve 124 Comuni rurali. Questa Compagnia fu fondata nel 1887, ha un capitale di oltre 21 milioni e concessioni per la durata di 30 anni. Essa ha distribuito in media un dividendo del 10 per cento.

La Compagnia delle acque di Berlino che ha una capitale di 12,5 milioni dà un dividendo medio del 7 per cento; la Compagnia tedesca delle acque un dividendo del 4 e del 5 per cento, quella di Charlottenburg un dividendo dal 15 e 3[4 al 17 per cento.

Gli impianti municipali che pure non hanno dividendo, non offrono condizioni migliori delle Compagnie suindicate; ciononostante essi godono grande favore anche dove è necessario ai Comuni di consorziarsi per affrontare le imprese.

Questi servizi figurano nei bilanci come assai rimunerativi; la valutazione dei risultati è assai difficile perchè questi dipendono molto dalle condizioni di sfruttamento dell'impianto. Inoltre i Comuni seguono criteri svariatissimi per la valutazione; pochi fanno convenienti ammortamenti; taluni procedono con criteri empirici variando le cifre delle ammortizzazioni a seconda delle opportunità del momento, altri fanno ammortamenti ridicoli, dell'uno e dell'uno e mezzo per cento, altri ancora non fanno ammortamento alcuno.

L'acqua viene venduta a misura od a canone annuo; nel primo caso viene fissato un minimo obbligatorio di consumo; generalmente chi paga è il proprietario di casa, il quale si rivale poi sugli inquilini.

L'acqua in sette città costa 5 pfennings al metro cubo ed è venduta a 17,8, in altre 5 da 4 a 5 ed è venduta a 11,0, in quattordici a 3 e 4 ed è venduta a 13,5, in dieci da 2 a 3 ed è venduta a 11,2.

Sono relativamente pochi i Comuni che eseguiscono degli impianti a gas; su 2590 Comuni considerati, soltanto il 44 per cento hanno impianti a gas, e di essi il quinto soltanto ne è proprietario. E ciò perchè la municipalizzazione del gas presenta ben maggiori difficoltà delle municipalizzazioni delle acque.

Il prof. Fuchs, che ha diretto l'inchiesta; diede la statistica seguente:

Anno		Officine		com.		private
Anno	1860	Officine	266	com. 66	private	200
»	1877	»	481	» 220	»	261
»	1886	»	668	» 338	»	320
»	1896	»	724	» 408	»	293
»	1908	»	1647	» 1098	»	549

Esistono Società private di grande importanza: la Società generale del gas e dell'elettricità di Boemia possiede oltre 40 officine.

Queste imprese sono ancora rimunerative per quei Comuni in cui lo sviluppo del consumo segue una rapida progressione.

In molti Comuni delle Società private costruiscono gli impianti, i quali sono poi eserciti per conto della municipalità.

Su 2590 Comuni il 40.7 per cento e cioè 1.055 hanno officina pubblica per la produzione dell'elettricità e fornitura ai privati; 424 Comuni sono proprietari delle officine e degli impianti.

Molto spesso, specialmente per i piccoli Comuni, sono gli stabilimenti industriali che avendo installate delle officine elettriche per i proprii bisogni, cedono ai Comuni l'energia che loro occorre. La municipalità acquista la energia dal produttore e la rivende con guadagno ai privati.

Secondo un'altra statistica su 1493 officine 364 appartengono a città, 116 a Comuni rurali, 127 a società per azioni, 192 ad altre società; 429 a privati, 265 a stabilimenti diversi e fra questi sono 98 mulini, 22 società ferroviarie, 21 di tramvai, 15 fabbriche di birra; 10 fabbriche di macchine, 6 stabilimenti di bagni, 2 conventi, 1 banca, ecc.

Dopo il 1890 il numero delle officine elettriche è aumentato rapidamente e quello delle officine municipali più che non quello delle private. Ma queste ultime sono di maggiore importanza; inoltre molte officine comunali appartengono in realtà ai privati e non sono comunali che di nome.

Questa forma mista è favorita dalle condizioni finanziarie. Il pubblico tedesco è saturo di prestiti comunali, non ne vuol più sapere e questi si collocano assai difficilmente mentre le imprese collocano private le loro obbligazioni con relativa facilità. Il che, a dir vero, non attesta in favore della prosperità delle finanze comunali.

Il rendimento delle imprese elettriche è minore di quello delle imprese per l'acqua ed il gas e ciò per ragioni varie ed anche per la concorrenza che fa il gas; i risultati non sono quindi troppo lieti, nonostante la mancanza di ogni ammortamento.

La municipalizzazione delle linee tramviarie ha fin qui avuto poco sviluppo; le imprese private sono numerosissime e in molte città si hanno linee private e linee municipali. Gli esperimenti sin qui fatti dai Comuni non hanno avuto esito troppo felice, qualcuno fu, come quello di Dusseldorf, un vero disastro. Le imprese tramviarie sembra abbiano il compito di frenare le municipalizzazioni e di insegnare che queste hanno un limite: il deficit.

L'ufficio imperiale di statistica valutava nel 1907 a 120.000 il numero degli operai municipali; tre città ne hanno più di 5000, sei più di 4000, otto più di 3000. Berlino ne impiega circa 18 mila, Amburgo più di 15 mila.

Le municipalità si servono di una mano d'opera inferiore, meno specializzata e meno esercitata di quella delle industrie. Nel 1895 su 100 operai dell'industria privata 47 soltanto erano generici; su 100 operai municipali i generici erano più di 60.

Le municipalità si sono sforzate di non creare condizioni di privilegio al loro personale e tengono conto che oltre l'interesse di questo altri ne esistono e non meno importanti; il personale si è sindacato e federato per la conquista di miglioramenti, ma ha sempre dimostrala una grande coscienza della propria responsabilità e dei propri doveri e le interruzioni di lavoro furono rarissime.

Da FAGAGNA

Feriti mentre ritornano dalla caccia

Ci scrivono in data 27:

L'altra sera mentre i due giovani Tomba e Fabbro di Villalta ritornavano dalla caccia, il cane che gli accompagnava, correndo, fece cadere il fucile di uno dei cacciatori che era ancora carico e col grilletto alzato.

La carica esplose; uno dei due giovani rimase colpito dai pallettoni al tallone destro che gli venne completamente asportato; l'altro fu ferito al polpaccio di una gamba. Ambidue vennero curati dal dott. Gonano.

Da GEMONA

Fatali conseguenze di una caduta

Ci scrivono in data 27:

La sera del 21 corr. certa Anna Di Bez di anni 62 si trovava vicino a Trasaghis con altre persone sopra una carretta che ribaltò. Nella caduta riportò contusioni e lussazioni dichiarate guaribili in 12 giorni.

Le sopravenne però la commozione viscerale e stamane cessava di vivere.

Questa morte suscita infiniti commenti. Frattanto per ordine dell'autorità venne sospeso il seppellimento della disgraziata donna.

La Società delle ferrovie goriziane

Vienna, 27. — Il Governo accordò alla Rappresentanza comunale di Gorizia, concessionaria della ferrovia elettrica a scastamento ridotto per il territorio della città di Gorizia, l'autorizzazione di fondare una società per azioni sotto la ragione sociale « Società Goriziana trenovie » con sede a Gorizia e ne approvò gli statuti.

CRONACA DELLO SPORT

Corsa ciclistica di resistenza

Ci scrivono da Pasian di Prato:

Domenica 31 corr. avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Pasian di Prato-Pasian Schiavonesco e ritorno km. 15 circa, libera a coloro che non vinsero mai gare importanti.

I premi sono in ricche medaglie di conio speciale e così ripartite:

1. med. vermeil grande con contorno, 2. idem idem media, 3. idem idem piccola, 4. idem argento grande, 5. idem idem media, 6. idem bronzo grande, 7. idem idem media, 8. idem idem idem.

La partenza verrà data alle ore 15 e mezza al Pasian di Prato. Il tempo in 40 minuti. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Clocchiatti Giuseppe barbiere in via Cavour, e la quota è fissata in L. 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura II mandamento

Diffamazione e minaccie

Comparve ieri davanti al Pretore del II mand. certo Gori Antonio di Pozzuolo per rispondere di diffamazione e minaccie a danno della giovine sua compaesana Corubolo Teresa.

La Corubolo si era costituita parte civile con l'avv. Eugenio Linussa. Il Gori era difeso dall'avv. Cosattini.

Il processo che si svolse a porte chiuse, diede luogo a numerosi incidenti e ad una discussione oltremodo vivace.

Conforme alle richieste del P. M. e della Parte civile il Gori fu condannato a mesi tre di reclusione, 250 lire di multa, spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Un ragazzo condannato per lesa maestà

Trieste, 27. — Il Tribunale imperiale regio ha condannato a 4 mesi di carcere duro inasprito con 4 giorni di digiuno e di isolamento con giaciglio duro il giovinetto sedicenne Giuseppe Mazzotti da S. Mauro in provincia di Forlì, accusato di lesa maestà, perchè agli ultimi dell'agosto scorso sulla porta di una tabaccheria avrebbe aggiunto un appellativo di spregio parlando del ritratto dell'imperatore che era nella tabaccheria.

Un minuscolo incidente, come ne avvengono centinaia, che sarebbe passato inosservato; ma c'era lì un certo Arnoldo Turk, d'anni 20, scriba all'imperialregio Tribunale, che corse a fare la spia e venne con la sua testimonianza a far condannare il ragazzo.

Truffe in due Banche goriziane

Gorizia, 27. — Un inserviente della clericale Banca friulana è fuggito con un importo di 10.000 corone.

Si parla di ammanchi rilevanti per analoghi motivi in una banca slava di qui.

Massime e pensieri

Sentirsi impotenti a raggiungere un fine per cui si darebbe anche la vita: è agonizzare.

**

Non v'à scheggia di granito o selce di rupe che non si appiani e si arrotondi sotto la lunga carezza dell'onda: non v'ha carattere irsuto, che non si ammansi sotto le carezze d'un lungo amore.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.30 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.20 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.2[illegible] — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5[illegible]

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.20 — A. 9.4[illegible] — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19.20 — Mis. 23

da Trieste-San Giorgio: A. 8.40 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona) M. 8.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

Quest treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 28 ottobre ore 8 Termometro + 12.
Minima aperto notte + 7.1 Barometro 7:1
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 10.2 Minima - 4.1
Media: + 7.68 Acqua: caduta 4.5

Un altro solenne ordine del giorno votato a Venezia contro il disordine ferroviario

Si vuol promuovere un'agitazione

Ieri ebbe luogo presso la Camera di Commercio di Venezia una riunione dei Presidenti delle Camere di Commercio del Veneto per trattare sulla questione ferroviaria.

Erano presenti: il comm. Suppiej, il comm. Errera, il cav. De Paoli, il prof. Combi, il sig. Corinaldi, per la Camera di Commercio di Venezia; — il cav. Marchetti, presidente della Camera di Commercio di Vicenza; — il cav. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio di Verona; — il conte Corinaldi per Padova; — il cav. Bombardi-Lavezzi, col cav. Caregati, per Rovigo; — il cav. Muzzatti, vicepresidente della Camera di Commercio di Udine; — il cav. Dall'Armi, per Belluno; — il prof. Pancino per la Camera di Commercio di Treviso.

Dopo lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Marchetti di Vicenza:

« I rappresenti di tutte le Camere di Commercio del Veneto, riuniti nella sede della Camera di Commercio di Venezia:

« In consideraziode dei gravi danni ai quali devono sottostare le industrie ed i Commerci dei rispettivi distretti in causa del deplorevole servizio ferroviario:

« Nella sicura persuasione che il perpetuarsi di cotesto stato di cose dipende in massima parte dalla difettosa organizzazione del servizio stesso, fanno caldo appello a tutti gli Onorevoli Deputati del Veneto affinchè con la loro azione parlamentare, vogliano integrare gli sforzi, finora riusciti inani, delle Camere di Commercio, intesi nel senso che finalmente nell'organizzazione delle ferrovie di Stato abbiano a cessare le cause che riescono deleterie al normale svolgimento dei traffici ».

Fu deciso che ciascuna Camera interesserà i rappresentanti politici dei rispettivi distretti e l'Unione delle Camere di Commercio finchè sia promossa in Parlamento un'azione conforme alle idee esposte nella riunione.

—

Tutto va benissimo. Ma per accingersi a domandare una cosa bisogna prima mettersi d'accordo sulla cosa da domandare.

Per esempio a Udine non eravamo d'accordo per l'ampliamento e il riordinamento della stazione ferroviaria ed è venuto fuori quell'intestino da anofele che sta di nuovo per far venire la febbre malarica agli speditori e agli impiegati.

Per altro esempio, come mai i nostri parlamentari potranno avere efficacia sul Governo e in Parlamento, se non si mettono d'accordo per lo scartamento della Pedemontana? E' noto che i deputati amici del sindaco di Udine vorrebbero sia scartamento ridotto, per portare a 60 chilometri di lunghezza quel campione di modernità che è il tram Udine-San Daniele; e che i deputati di Spilimbergo-Maniago e Pordenone-Sacile, d'accordo con le popolazioni, vogliono sia scartamento normale.

Come mai non si vede che, per poter imporre l'apertura dell'Assling bisogna mettere a disposizione di coloro che hanno la responsabilità della difesa del territorio nazionale, gli strumenti necessari per escludere un pericolo da quell'apertura? E non si vede che il principale strumento è appunto la linea pedemontana a scartamento normale?

Non diciamo che anche questa agitazione non possa giovare; gioverà a farci, come si dice, la mano; ma incomposta e disunita come dovrà essere non potrà ottenere più sostanziali effetti delle agitazioni passate, le quali ci hanno lasciato con le mani piene di mosche.

I funerali dell'avv. Dall'Acqua a Padova e a Udine

Ci scrivono da Padova, 27:

Oggi nel pomeriggio furono rese solenni onoranze funebri al compianto avv. Antonio Dall'Acqua, morto improvvisamente a soli 37 anni d'età.

Il grande compianto della nostra cittadinanza si appalesò dalla partecipazione larghissima di amici, colleghi, conoscenti a queste onoranze.

Erano sul carro numerose corone di fiori. Reggevano i cordoni il prof. avv. Negri, l'avv. Polverosi, il prof. Trettenero, il dott. Lorenzi, l'avv. Benedetti ed il cav. Cicala.

Erano intervenute anche le rappresentanze con bandiera della Società di M. S. e del Circolo Mazzini.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di S. Sofia.

Quindi il mesto corteo s'avviò alla stazione ferroviaria ove posero l'estremo saluto al defunto il procuratore del Re cav. Cicala a nome del Tribunale, l'avv. Negri pel Collegio degli avvocati ed il prof. Trettenero per la Casa di lavoro. Il dott. Lorenzi ringraziò per la famiglia.

La salma dell'avv. Dall'Acqua partì stasera per Udine, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Di lui la Provincia di *Padova* così ieri affettuosamente diceva:

« Da poco aveva compiuti 38 anni, e col suo ingegno e la sua attività era riuscito a formarsi una bella posizione, essendo considerato meritatamente tra i migliori penalisti della nostra città. Era un oratore facile ed eloquente, espositore sereno e chiarissimo, fornito di squisito senso giuridico. Assumeva senza titubanza cause le più disperate e riusciva talvolta, dopo la semplice obbiettiva esposizione dei fatti, a conclusioni tali da strappare sentenze assolutorie o quanto meno inspirate a grande mitezza.

« Era molto popolare anche per aver difeso celebri delinquenti, ultimo dei quali il famigerato Fattore, l'assassino del carabiniere Galletti.

« Un tempo era fervente apostolo dell'idea repubblicana, ma ora non si occupava più di politica ed attendeva tranquillo al suo studio, assai bene avviato. Fu per molti anni consigliere della Congregazione di Carità e della Civica Cassa di Lavoro.

« Uomo buono, affabile, cordialissimo

Giornale di Udine (22)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

— La notte scorsa avevamo perduto ogni speranza disse la donna, ma oggi sta un po' meglio.

— Posso vederla? chiese Gabriella con esitazione.

— No, rispose brevemente la donna; si sveglierebbe subito. Non posso permettere ad un'estranea d'avvicinarsi.

Ancora molti anni dopo Gabriella de Castelar rammentava lo sguardo gelido e sprezzante, con cui la povera ignorante contadina l'aveva squadrata dalla testa ai piedi, mentre pronunciava quella parola: estranea.

Gabriella la pregò di concederle un angolo della sua casa, dove potrebbe attendere la guarigione di Cesarina, o per lo meno una decisione in quella malattia.

La donna acconsentì a questa domanda. Le cedette una stanzetta molto pulita e disse:

— Non è molto bella e signorile, ne convengo, ma dovrà mostrarsi indulgente, tutto non è come dovrebbe essere, ma siccome la mia Cesarina non tollera nessuno d'intorno all'infuori di me, così mi rimane poco tempo per occuparmi della casa.

La lunga giornata passò assai lentamente. Gabriella sedeva nella sua camera, con le braccia in croce, guardando la sfera della pendola che stava sopra un tavolino. Dalla finestra aperta entrava l'aria calda, pesante ed afosa, ed il rumore crepitante del grano che cadeva sotto i colpi dei mietitori. Quel rumore monotono veniva ogni tanto interrotto da un suono debole, un gemito anzi, della bambina che lottava con la morte.

Gabriella si trascinò piano piano fino all'uscio della stanza in cui giaceva la piccola malata, e tese ansiosamente gli orecchi. Udì il passo regolare di una donna che andava e veniva con un peso sulle braccia, e mormorava delle parole carezzevoli, materne.... poi intese una vocina debole pronunziare delle parole per lei incomprensibili.

Non potendo resistere più a lungo, aprì pian piano la porta per vedere la bambina. E la vide sola per un istante, vide un corpicino ravvolto in panni bianchi, una testolina dai capelli ricciuti che riposava sulla spalla della fedele e devota nutrice, una manina delicata e bianca che penzolava dalla spalla. Gabriella potè contemplarla appena un minuto, perchè Cesarina, che sembrava aver intuito la presenza di qualche cosa di sconosciuto, principiò a lamentarsi più forte. La donna volse gli occhi, vide la giovane sulla soglia.

— Le ho già detto che non posso tollerare nessun estraneo, finchè la bambina è aggravata, mormorò fissandola nuovamente con uno sguardo duro e sprezzante, con quello stesso di prima.

Gabriella si ritirò. Ma mentre chiudeva la porta, udì ancora il monotono passo della contadina che teneva fra le braccia la sua Cesarina. L'aveva veduta solo per un momento, ed ora desiderava ardentemente di rivederla e le pareva che per tenere un'ora sola fra le braccia la sua Cesarina avrebbe dato il rimanente della sua povera vita.

Verso sera giunse il dottore. Essa lo attese nel corridoio per udire la sua sentenza. Ma tutto ciò che egli potè dirle fu:

— Questa notte il male si deciderà o per la vita, o per la morte.

Questa notte!... questa notte interminabile! Gabriella chiuse la finestra ed aprì la porta che metteva nell'angusto corridoio rimanendo ferma sulla soglia coll'orecchio teso. Poi si mosse adagio adagio, e andò a accoccolarsi all'uscio, dietro al quale Cesarina smaniava per la febbre.

Giunse le mani e pregò. Lei che in passato si era fatta un vanto della sua incredulità, si abbandonò interamente alla preghiera, nella coscienza assoluta della sua completa impotenza. Essa implorava Dio perchè le concedesse la salute della figliuola, e lo implorava come un figliuolo colpevole sente di chiedere una grazia che non meritava.

Dio rappresentava per lei in quel momento qualche cosa di positivo, ella se lo sentiva vicino, sentiva che doveva esaudirla, il suo fervore cresceva.

Le ore passavano lentissime. Intorno a Gabriella regnavano le tenebre, soltanto una finestra che dava nel corridoio mandava una debole luce. Attraverso il buco della serratura filtrava un raggio di luce dalla camera di Cesarina. La bambina piangeva, si lagnava, tossiva. Come era interminabile quella notte! Gabriella rimaneva sempre accovacciata presso all'uscio, ascoltando. Finalmente le tenebre parvero diradarsi: divennero prima trasparenti, poi grigie, poi bianche. In lontananza si udivano cantare i galli.

Gabriella volse la testa verso la luce, trasalì. I gemiti cessarono, le parve anzi di sentire il fruscio d'un lenzuolo che si distende sopra un corpo.

— Tutto è finito, disse fra sè. Adesso farò una breve preghiera, poi uscirà a dirmi che Cesarina è morta.

Ma la porta rimase chiusa. Passò un'ora. La luce ormai era chiarissima, il giorno fatto, non cantavano più i galli, ma gorgheggiavano gli uccelli. Gabriella stanchissima, fece un movimento per alzarsi, urtò la porta, che si aprì quasi subito leggermente, e comparve la contadina del giorno innanzi, la nutrice di Cesarina. La buona donna sussultò, spaventata quasi alla vista di Gabriella pallida, cadaverica, come disfatta ai suoi piedi.

— Come sta? disse Gabriella levandosi a stento e tremando tutta.

— Credo che sia migliorata, rispose la donna. La febbre è alquanto diminuita.

— Oh mio Dio, grazie! esclamò Gabriella sottovoce.

— E non mi sarà concesso di vederla?

— Se mi promette di star buona, sì.

Gabriella potè finalmente varcare la soglia della cameretta, avvicinarsi al lettuccio dove giaceva la piccola ammalata, immergersi in una estatica contemplazione. Cesarina giaceva immobile nel sonno, il suo visino pallido ed emaciato aveva dei segni azzurri alle tempie e sotto gli occhi, i capelli erano sparsi sul guanciale. Povero angioletto!

Gabriella s'inginocchiò ai piedi del lettuccio, e terminò la sua preghiera ringraziando Dio, con profonda umiltà.

XXII.

Verso la metà di settembre in una bellissima giornata piena di sole, la vecchia viscontessa de Castelar faceva ritorno alla capitale, eppoi al piccolo villaggio della sua piccola nipotina. Non aveva scritto nulla a Gabriella, voleva farle un'improvvisata. Con un sentimento di strana aspettativa, percorreva la strada tortuosa del villaggio sulla quale da un lato si stendeva una striscia d'ombra, mentre dall'altro le rozze pietre del selciato scintillavano alla luce del sole, come fossero cosparse di polvere d'argento. Finalmente raggiunse la casetta.

Le sembrava di non aver mai veduto qualche cosa di più fiorente, di più allegro e simpatico.

(Continua)

con tutti, l'avv. Dall'Acqua scende nella tomba generalmente compianto ».

—

Il feretro con la salma arrivò alla nostra stazione stamane col treno delle 10. Poco dopo le 10.30 giunse la carrozza mortuaria e si formò subito il funebre corteo. Precedevano 4 carrozze con 10 corone, una rappresentanza della « Scuola e Famiglia » con bandiera e la corona portata a mano degli impiegati della ditta Burghart; quindi la carrozza mortuaria col feretro e la corona della famiglia. Seguivano i cognati Burghart e Camavitto, l'assessore dott. Perusini, l'ing. Cudugnello, i signori Giuseppe Grassi, Pietro Barnaba, Pietro Traui, i fratelli A. Nimis e avv. Nimis, dott. O. Luzzatto, avv. E. Driussi, rag. E. Driussi, V. Zavagna, P. Sandri, C. Angeli, L. De Gleria, avv Santi, P. Bandiani e molti altri.

Il corteo procedette direttamente al Cimitero per la via della stazione e strada di circonvallezione.

Alla vedova desolata e alle famiglie Burghart e Camavito rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

L'audacia dei ladri

Quattro furti in un una notte

La notte decorsa, ignoti ladri, saliti sul colle del Castello, dopo aver scavalcato alcune muraglie, scesero nel cortile del Palazzo Bartolini e sforzata una porta penetrarono nel locale della Biblioteca Civica.

Infranto un vetro d'una finestra si introdussero nella sede della Societa degli ingegneri ove gettarono all'aria molte carte e materiale ivi raccolto e scassinarono un cassetto nella speranza di fare un buon bottino.

Le loro speranze andarono deluse, e i ladri usciti nuovamente nel cortile si diressero verso le finestre della retrobottega del negozio coloniali del sig. Giuseppe Piani, situato poco discosto dal Palazzo Bartolini.

Tolto un vetro i ladri penetrarono nell'interno, si impadronirono di alcune bottiglie di vino, quindi uscirono e scavalcata una nuova muraglia visitarono, sempre spezzando i vetri prima la fabbrica di sedie di Chiussi Giulio, in via Portanuova, poscia l'abitazione del signor Vattina Sebastiano, rappresentante della Fabbrica di Birra Moretti e della fabbrica di Acqua di Vichy della ditta Fabris.

In casa di quest'ultimo mangiarono del pane e del formaggio e rubarono quattordici lire, che trovavansi sulla tavola.

I ladri dopo aver fatto il magro bottino se ne ritornarono per la strada dond'erano venuti.

Dei furti s'occupa ora il vice-commissario dott. Marpillero, coadiuvato dalle guardie scelte Citta e Fortunati.

Collegio nazionale Uccellis. La Direzione dell'Istituto nazionale femminile Uccellis avverte che mercoledi 3 del prossimo novembre, alle ore 9, comincieranno le lezioni in tutte le scuole del detto Istituto.

Scuola popolare superiore. *Anno scolastico 1909-1910.* In attesa di pubblicare il programma generale della Scuola, si rende noto che a partire dal 29 corrente e fino al giorno 8 novembre p. v. sono aperte le iscrizioni al 1. e 2. corso di lingua tedesca (prof. P. De Carina), e al 1. e 2. corso di lingua francese (prof. E. Rivoire). Le lezioni comincieranno il giorno 8 novembre, nei soliti locali del R Istituto Tecnico, e avranno la durata di 5 mesi col seguente orario: lunedi e venerdi, 1. corso di tedesco e francese; martedi e sabato, 2. corso di tedesco e francese — sempre dalle ore 20 1\|2 alle 21 1\|2. Ai corsi potranno iscriversi allievi d'ambo i sessi, purchè abbiano un'età non inferiore ai 16 anni e si assoggettino al pagamento di una tassa di L. 10, delle quali, 5 devono versarsi all'atto della iscrizione e 5 non più tardi del 15 gennaio 1910. Le iscrizioni si ricevono dal bidello dell'Istituto Tecnico fino al giorno 8 novembre.

Ritorno dal Piemonte. I battaglioni del 79 fanteria partiti per Racconigi in occasione della venuta dell'Imperatore di Russia, sono ritornati ieri mattina; oggi nel pomeriggio ritorneranno gli squadroni del reggimento di cavalleria « Vicenza »

Le gesta d'un mariuolo. Un giovanotto, operaio presso la calzoleria Battigelli di S. Daniele, presentavasi lunedì scorso, al negozio pellami della ditta Contarini, ed esibendo una lettera del suo principale si faceva consegnare del cuoio per un centinaio di lire. Più tardi si venne a conoscere che la lettera, di cui s'era servito il giovanotto era falsa e fu contro di lui presentata denuncia. Lo sconosciuto però non sarebbe responsabile di quella sola truffa ma di altre tre: una in danno del meccanico Bulfone di S. Daniele, dal quale si fece consegnare una bicicletta del valore di 130 lire, un'altra di L. 27, in danno della pensionante presso la quale alloggiava e le terza di L. 13, in danno d'una giovane con la quale amoreggiava.

La prossima Corte d'Assise. L'ultima sessione della Corte d'Assise verrà aperta il 9 dicembre p. v. Il nuovo presidente, cav. Orlandi, sarà occupato durante tutto il mese di novembre alle Assisi di Treviso, e ciò ha per conseguenza che l'apertura a Udine debba essere ritardata.

La caduta di Viarello. Alle ore 15 di ieri presentavasi alla guardia medica dell'Ospitale certo Giuseppe Viarello, d'anni 47, da Pordenone, per farsi medicare da una contusione con ematoma alla regione frontale sinistra alla spalla, e da una ferita lacera al dito mignolo della mano sinistra. Il Viarello disse d'aver riportate le sudette lesioni cadendo accidentamente. Guarirà in un paio di settimane.

Una scenata alla cucina popolare. Ieri sul pomeriggio, i pacifici frequentatori della cucina popolare, furono disturbati dal chiasso infernale provocato da un ubbriaco, il quale non si sa con chi l'avesse, voleva gettare tutto all'aria. L'energumeno che è certo Davide Pascal d'anni 54, venne arrestato da un vigile urbano.

A piede libero, vennero provvisoriamente posti i due fonditori Federico Basso e Paolo Bedna, arrestati in Piazza XX settembre la notte di sabato mentre volevano, tracciare sui muri di una casa scritti anticzaristi.

Per finire. All'esame di laurea:

— Qual'è il massimo della pena per il reato di bigamia?

— Due suocere!

Nella sala superiore del Teatro Sociale, con oggi la signora Ida Pasquotti Fabris ha provvisoriamente, in attesa che i nuovi locali siano allestiti, aperto per comodità delle signore, una ricca Esposizione con vendita delle ultime novità della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pellicceria d'ogni genere. 5

Alla Pasticceria Giuliani, in Piazza del Duomo (telefono 4-06), si è dato principio alla fabbricazione delle rinomate FAVE di sua specialità. 4

Arte e Teatri

Le operette al « Sociale »

Questa sera ultima della *Vedova allegra.*

Domani la nuova operetta: *Re e coscritto.*

Sabato serata d'onore del sig. Augusto Angelini. Le rappresentazioni di questa compagnia avranno termine lunedì 1. novembre.

Ci scrivono:

Nulla da ridire a quanto avete detto ieri sulla esecuzione della *Vedova allegra*: Ma proprio, iersera, fu notato che anche in questa operetta, che non ha affatto bisogno di aggiunte per piacere molto e sinceramente, gli attori vi appiccicano le loro frangie comiche più o meno indovinate attenuano o guastano la grazia della musica e la satira della parola.

Comici cantanti valenti ed esperti dovrebbero essere più solleciti di raccogliere l'applauso convinto che non le sghignazzate della parte meno evoluta del pubblico.

Col quale credetemi. *Segue la firma*

ULTIME NOTIZIE

Gli effetti della visita dello Zar

I rapporti commerciali colla Russia

Torino, 27. — La *Stampa* pubblica: L'ambasciatore di Russia a Roma, principe Dolgorouki, ha ricevuto ieri in udienza una commissione della lega franco-italiana composta dei signori cav. Coglioli, cav. Magnani, cav. Savoretti e Agostoni. Il colloquio si riferì specialmente intorno ai rapporti commerciali tra l'Italia e la Russia e l'ambasciatore dichiarò che avrebbe dato tutto il suo concorso perchè tali rapporti abbiano sempre più a stringersi nell'interesse dei due paesi.

« La commissione, che fu presentata dal console cav. Gorrini, annunciò al principe Dolgorouki il proprio intendimento di raccogliere le firme di cittadini in un ricco album che manderà in dono all'Imperatore come ricordo dell'avvenimento che si è compiuto in questi giorni. L'ambasciatore dichiarò che il suo Sovrano avrebbe certamente gradito tale omaggio ».

Fortis aggravato

Roma, 27. — Le condizioni fisiche dell'on. Fortis — contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale — si sono aggravate in questi giorni in modo inquietante.

Ieri tennero consulto i professori Marchiafava e Margarucci i quali, pur troppo, dovettero riconoscere un tale aggravamento; li conforta però la speranza che la robusta fibra dell'ammalato possa riuscire vittoriosa.

Ancor oggi i due medici visitarono l'infermo e constatarono che le sue condizioni sono stazionarie.

Il Re ha fatto ripetutamente chiedere notizia dell'on. Fortis.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 ottobre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.73
» 3 1/2 % (netto)	»	104.35
» 3 %	»	71.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	350.75
» Mediterranee 4 %	»	—.—
» Italiane 3 %	»	363.—
Cred Com. Prov. 3 3/4 %	»	507.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	506.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.52
Londra (sterline)	»	25 34
Germania (marchi)	»	123 80
Austria (corone)	»	105.20

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile